

CERTIFICAZIONE

Inizia da questo numero una collaborazione esclusiva tra *Ingredienti Alimentari* e *Accredia*, l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione, ispezione e verifica, e dei laboratori di prova e taratura. Accredia è un'associazione riconosciuta che opera senza scopo di lucro, sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico.



La Certificazione accreditata come strategia per la sostenibilità

A cura di Mariagrazia Lanzanova
Vice direttore - Dipartimento certificazione e ispezione

Per promuovere la ripresa nel difficile contesto segnato dalla pandemia, l'Unione europea riparte dal *Green Deal*, il corpo di iniziative politiche proposto a

dicembre 2019 dalla Commissione europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. La parola chiave del nostro presente, delle politiche europee e

del futuro del pianeta è, quindi, sostenibilità.

Fino al 2023, gli Stati membri possono ricorrere al fondo *Next Generation* EU (NGEU) approvato dal Consiglio europeo a luglio 2020, previa la presentazione di piani volti a rendere l'economia più sostenibile, così da affrontare al meglio soprattutto le transizioni verde e digitale. Per ricevere i sostegni previsti dalla Commissione europea, gli Stati membri devono destinare il 37% della spesa all'economia verde e il 21% agli investimenti digitali. Il *recovery plan* presentato dall'Italia è stato valutato in linea con i requisiti e pertanto approvato.

Qual è, in questo contesto, il ruolo dell'accREDITAMENTO? Lo



studio condotto da Accredia, l'Ente Unico italiano di accreditamento Unico, in collaborazione con il Censis, «La certificazione accreditata al servizio del *Recovery Plan*», evidenzia il ruolo strategico che la certificazione accreditata può assumere nel perseguimento degli obiettivi legati allo sviluppo sostenibile. I servizi di valutazione della conformità accreditati – certificazioni, ispezioni, verifiche, prove e tarature – da un lato garantiscono l'applicazione di standard internazionali negli ambiti d'azione del *Recovery Plan*, incrementando la fiducia nella qualità dei prodotti e dei servizi, dall'altra snelliscono i controlli, favorendo lo scambio di informazioni e quindi la libera circolazione sui mercati internazionali. Grazie a questa azione combinata, l'accREDITAMENTO rappresenta un investimento che consente di utilizzare al meglio le risorse e genera comprovati benefici economici e sociali all'intera collettività, in termini di efficienza, tutela della salute e salvaguardia dell'ambiente.

È pertanto auspicabile che i criteri di accesso ai fondi del *Recovery* prevedano il ricorso alle valutazioni della conformità accreditate: quanto più i servizi accreditati coinvolgono le reti delle imprese, tanto più i criteri di sostenibilità diventano principi guida a supporto del sistema produttivo, indirizzando le scelte e i comportamenti delle imprese e del mercato. Un esempio è quello della *food safety*, nel cui ambito le prove di laboratorio accreditate a garanzia della sicurezza degli alimenti (UNI CEI EN ISO/IEC 17025) e le certificazioni dei sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (UNI

EN ISO 22005) contribuiscono ad assicurare ai consumatori informazioni affidabili e trasparenti sull'origine degli alimenti in commercio. Occorre dunque fornire una serie crescente di informazioni che vanno dalla *Food safety* alla *Food security*, passando per concetti relativi all'impatto ambientale, alla sostenibilità ambientale delle produzioni, al risparmio energetico e al controllo delle emissioni.

Ma non solo. Alle certificazioni specifiche dell'agroalimentare occorre affiancare altre certificazioni accreditate – di prodotto, sistema di gestione e processo – che riguardano gli aspetti ambientali ed energetici lungo tutta la filiera. Il loro ruolo è ancora più decisivo se inserito nel contesto della Strategia *Farm to Fork* (F2F), messa a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, andando a toccare diversi aspetti della filiera, dall'agricoltura all'etichettatura.

Un ambito su cui puntare è senz'altro il biologico Made in Italy. L'agricoltura biologica negli ultimi dieci anni ha registrato un incremento di circa il 70% della superficie agricola e degli operatori certificati. Stando al rapporto *Greenitaly* 2020, il settore agricolo italiano si conferma il più green d'Europa, grazie a un modello di sviluppo virtuoso che assicura all'Italia anche il primo posto in UE per valore aggiunto, con 31,8 miliardi di euro nel 2019, superando Francia, Spagna e Germania.

L'accREDITAMENTO nel settore è cresciuto di pari passo: a fine 2020 sono 18 gli organismi accreditati ai sensi del

Regolamento CE 834/2007 per le Produzioni biologiche e 29 quelli che controllano le Denominazioni di Origine e le Indicazioni Geografiche. Di questi, 25 sono accreditati per certificare i prodotti agroalimentari a marchio IGP, DOP e STG, secondo il Regolamento UE 1151/2012, e 12 sono attivi nel mercato vitivinicolo di qualità,



in cui si applicano i Regolamenti UE 1308 e 1306/2013 e si utilizzano le etichette DOC, DOCG e IGT.

Non è un caso quindi che, sempre nell'agroalimentare, si stiano affermando anche altri schemi di certificazione accreditati che valorizzano la sostenibilità. La Produzione integrata, secondo la norma UNI 11233, è una di questi, sostenuta anche dai sistemi di Politica Agricola Comune (PAC), e comprende l'insieme delle tecniche di riduzione dell'immissione nell'ambiente di sostanze chimiche a favore di input naturali.

C'è poi la certificazione di prodotti agricoli certificati secondo lo standard GlobalGAP: questa certificazione valorizza le tecniche produttive agricole che mirano a ridurre al minimo gli impatti ambientali negativi, contenendo l'uso di input chimici a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e del benessere degli animali. Lo schema, a valenza mondiale, si applica anche al settore dell'acquacoltura.

Vanno menzionate, infine, le certificazioni che riguardano la Pesca sostenibile *Friend of the Sea* (per la certificazione di prodotti ittici, provenienti sia da pesca che da acquacoltura, ottenuti attraverso pratiche di pesca sostenibili); la Gestione Forestale Sostenibile certificata PEFC (per cui l'uso di terreni forestali è finalizzato al fine di mantenerne la biodiversità, produttività senza compromettere altri ecosistemi); la Sostenibilità di biocarburanti, bioliquidi e biometano (per il controllo e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per la protezione di suolo, acqua e aria) e il *Leaf Mark-LEAF (Linking Environment And Farming)*, il sistema integrato che richiede l'utilizzo congiunto della moderna tecnologia e dei metodi tradizionali per arricchire le colture, non impoverire l'ambiente e coinvolgere le comunità locali, al fine di promuovere sistemi e prodotti agricoli sostenibili.

Se pensiamo però al supporto che la certificazione e l'accREDITAMENTO possono dare agli obiettivi del Green Deal nella visione più ampia possibile, allora possiamo

allargare il ventaglio di schemi di certificazione a cui ricorrere. Uno di questi è sicuramente quello per verificare il contenuto di materiale riciclato all'interno di Materiali/semilavorati e prodotti, sviluppato in accordo alla norma UNI EN ISO 14021:2016 (Materiale riciclato - *Remade in Italy*). O gli schemi più noti che valutano e comunicano l'impatto ambientale di un prodotto in termini di emissioni di CO₂ (*Carbon footprint* - UNI ISO/TS 14067), che calcolano le Emissioni di gas ad effetto serra (UNI EN ISO



14064-1, Direttiva EU-ETS) e che certificano i Sistemi di Gestione Ambientale (UNI EN ISO 14001).

Sempre in campo ambientale, un passo in avanti è stato compiuto grazie alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto - DAP UNI EN ISO 14025:2010 che a norma analizza gli impatti ambientali di un prodotto o servizio durante l'intero ciclo di vita e presuppone, a monte, uno studio - *Life Cycle Assessment* (LCA) in conformità alle norme della serie ISO 14040 e alle Registre EMAS (Reg. CE 1221/2009) che permettono alle organizzazioni di mantenere attivo un sistema di gestione ambientale conforme alla UNI EN ISO 14001 e di validarne proprio la Dichiarazione Ambientale.

Allo stesso tempo, il Sistema di Gestione dell'Energia (UNI CEI EN ISO 50001) è uno strumento utilissimo che permette di descrivere i requisiti di un sistema di gestione atto a migliorare l'efficienza energetica, riducendo i costi, le emissioni di gas serra e altri impatti ambientali. Tra gli schemi accreditati che contribuiscono alla sostenibilità va citata anche l'*End Of Waste* ossia una serie di Regolamenti comunitari che definiscono i criteri attraverso i quali alcuni tipi di rottami cessano di essere considerati rifiuti e possono

essere riciclati o recuperati (rottami ferrosi - Reg. CE 333/2011, rottami di vetro - Reg. UE 1179/2012, rottami di rame - Reg. n. 715/2013); i Sistemi di gestione della sostenibilità degli eventi (UNI ISO 20121) che consenta di realizzare eventi sostenibili con un impatto minimo sull'ambiente e sulla

comunità, e la certificazione conforme alla UNI/PdR 88:2020 che stabilisce i requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti.

In conclusione, le certificazioni e le prove accreditate supportano le Istituzioni, le imprese e i consumatori nel raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile indicati nell'Agenda ONU 2030, fornendo una varietà importante di strumenti. Ma ogni cittadino è chiamato a fare la propria parte, adottando uno stile di vita sostenibile. Come recita un antico proverbio amerindio, «la Terra non è un'eredità ricevuta dai nostri padri, ma un prestito da restituire ai nostri figli».